

Domenica il rogo nel calzaturificio tra Cetraro e Acquappesa

Incendio nell'ex Firrao Necessaria una bonifica

In fiamme pure rifiuti speciali, ora cenere e puzza

Alessia Antonucci

CETRARO

Resta cenere e un intenso olezzo di bruciato nel capannone dell'ex Firrao, incendiato domenica mattina. Qualcuno ha dato fuoco a materiali e rifiuti, anche speciali ammassati nell'edificio tra Cetraro e Acquappesa. «Avevamo già previsto un sopralluogo congiunto con il curatore fallimentare e i responsabili della ditta che s'occupava del servizio d'igiene ambientale nel nostro comune. Alla luce di quanto accaduto, lo anticiperemo in questi giorni. Intanto chiederò al curatore fallimentare, di-

sponibile sin da subito, a procedere con la chiusura di tutti i varchi e degli ingressi sia all'interno del capannone che della proprietà privata», precisa l'assessore all'Ambiente Massimiliano Vaccaro. C'è sporcizia e degrado sia dentro che fuori la fabbrica dismessa, tanto da rendere impossibile, domenica, l'accesso ai mezzi dei pompieri, arrivati a sirene spiegate per spegnere il rogo di origine dolosa. E mentre la Procura ha avviato un'indagine sull'incendio divampato in una stanza dell'ex Firrao, i residenti storcono il naso per una situazione d'incuria palpabile che si trascina da diverso tempo. La preoccupazione, per tanti, ri-

guarda l'aspetto igienico-sanitario: nell'altra stanza del capannone, risparmiata dalle fiamme, ci sono cumuli di materassi, tubi di vario materiale, bobine, scarti edili e altro ancora. Le porte sono divelte come le finestre, mentre la notte qualcuno si ritrova nello spiazzo dell'ex fabbrica per bivaccare o abbandonare illegalmente i rifiuti. Una situazione insostenibile, ripetono i residenti, chiedendo solleciti e operazioni di bonifica da parte degli organi competenti. Chiudere tutti gli ingressi all'ex fabbrica è necessario per evitare che qualcuno possa appiccare fuoco ai rifiuti ammassati nell'altra stanza risparmiata dal rogo.